II Workshop

“Agricoltura sociale. Lavorare con migranti, detenuti e persone con problemi psichiatrici”

I beneficiari degli interventi di AS

Gabriella Ricciardi, Giovanni Dara Guccione

Roma, 23 aprile 2018

CREA-PB, Via Po 14 – Roma

- ☐ termine “ombrello”, di cui non esiste def. universalmente riconosciuta (organizzaz.internaz. per le migrazioni)
- ☐ persone che decidono di spostarsi liberamente per ragioni di “**convenienza personale**” (migliorare le loro condizioni materiali e sociali) e **senza l'intervento di un fattore esterno**

Migrante regolare e **migrante irregolare**

Con o senza permesso di soggiorno (ha evitato i controlli di frontiera, è entrato regolarm. ma è rimasto dopo scadenza del visto, o non ha lasciato il paese di arrivo dopo l'ordine di allontanamento)

Rifugiato

persona che nel giustificato timore d'essere perseguitato (razza, religione, cittadinanza, appartenenza a un gruppo sociale, opinioni politiche) ha lasciato il proprio paese, trovando rifugio in un paese terzo (**Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati del 1951**)

Apolide

persona che non ha la nazionalità di alcun paese (**Convenzione di New York del 1954**)

Clandestino

ha ricevuto ordine di espulsione, ma rimane nel paese

Profugo

è colui che per diverse ragioni (guerra, povertà, fame, calamità naturali, ecc.) ha lasciato il proprio Paese ma **non è nelle condizioni di chiedere la protez. internaz.**

Richiedente asilo

hanno lasciato il paese d'origine e inoltrato richiesta di asilo in un paese terzo, ma sono in attesa del riconoscimento del loro status di **rifugiati**

Sfollato

persona che pur avendo abbandonato la propria casa a causa degli stessi motivi dei rifugiati, o a causa di eventi eccezionali (carestie, per esempio), non ha attraversato un confine internazionale

Beneficiario di protezione umanitaria

chi può ottenere protez. umanitaria ma non è riconosciuto come rifugiato, perché non è vittima di persecuzione individuale nel suo paese ma ha comunque bisogno di protezione o assistenza (se fosse rimpatriata potrebbe subire violenze o persecuzioni)

- Lo straniero impiegato in agricoltura è maschio, giovane, con **livelli di competenza professionale contenuti**;
- ha un **interesse temporaneo** per le attività agricole; **mira** o a una occupazione in **settori a maggior remunerazione e a migliori condizioni di lavoro** o a un impiego in **agricoltura funzionale ad accumulare risorse** da trasferire nel paese di origine;
- in alcuni casi i lavoratori stranieri avviano attività di impresa;
- si confermano il fenomeno del caporalato e le notevoli carenze delle condizioni di vita nei territori a forte presenza di lavoratori stranieri in specifici e concentrati periodi.

Lavoratori extracomunitari

- sostanziale sovracompensazione in alcune regioni del Nord per gli **operatori di stalla**, la cui elevata professionalità e difficile fungibilità ne accresce il potere contrattuale
- sottocompensazione per la raccolta dei prodotti ortofrutticoli in Calabria e Puglia
- N. 194.102 occupati in agricoltura**

Lavoratori comunitari

- maggiore stagionalità (89%)**, a causa di un **limitato impiego nelle attività zootecniche** e di un **maggiore utilizzo nella raccolta dei prodotti ortofrutticoli** rispetto ai lavoratori extra UE
- N. 211.571 occupati in agricoltura**

Tab. 11.16 - *L'impiego dei cittadini extracomunitari nell'agricoltura italiana per attività produttiva - 2015*

(numero di occupati)

	Attività agricole per comparto produttivo						Agriturismo e turismo rurale	Trasformazione e commercializzazione	Totale generale	
	zootecnia	colture ortive	colture arboree	floro-vivaismo	colture industriali	altre colt. o attività				totale
Nord	13.397	17.440	35.550	7.842	2.237	3.081	79.547	979	3.623	84.149
Piemonte	850	480	9.730	590	560	970	13.180	0	770	13.950
Valle d'Aosta	350	0	0	0	0	0	350	0	0	350
Lombardia	25	600	188	2.168	0	111	3.092	146	405	3.643
Liguria	5.115	2.320	1.720	2.595	200	0	11.950	105	0	12.055
Veneto	567	8.289	4.912	691	317	1.800	16.576	680	1.600	18.856
Trentino-Alto Adige	420	550	6.122	0	0	0	7.092	0	370	7.462
P.A. Bolzano	420	0	2.772	0	0	0	3.192	0	90	3.282
P.A. Trento	0	550	3.350	0	0	0	3.900	0	280	4.180
Friuli Venezia Giulia	170	101	1.178	498	160	200	2.307	48	158	2.513
Emilia-Romagna	5.900	5.100	11.700	1.300	1.000	0	25.000	0	320	25.320
Centro	14.138	4.852	9.822	3.885	2.694	3.539	38.930	1.376	6.167	46.473
Toscana	1.341	1.231	4.951	2.217	765	3.539	14.044	382	0	14.426
Marche	600	700	2.850	420	300	0	4.870	60	1.000	5.930
Umbria	399	366	1.578	416	1.448	0	4.207	521	901	5.629
Lazio	11.798	2.555	443	832	181	0	15.809	413	4.266	20.488
Sud	4.584	12.500	22.299	993	10.802	52	51.230	755	1.194	53.179
Abruzzo	150	3.300	2.100	200	0	0	5.750	(225)	(2.450)	5.750
Molise	193	632	384	2	2	52	1.265	4	0	1.269
Campania	800	2.700	3.800	100	4.800	0	12.200	50	100	12.350
Puglia	2.811	5.468	6.145	656	4.350	0	19.430	581	1.094	21.105
Basilicata	630	200	1.140	35	1.250	0	3.255	120	0	3.375
Calabria	0	200	8.730	0	400	0	9.330	0	0	9.330
Isole	1.185	13.010	8.928	747	0	525	24.395	786	563	25.744
Sicilia	902	12.603	8.782	736	0	518	23.541	775	559	24.875
Sardegna	283	407	146	11	0	7	854	11	4	869
Italia	33.304	47.802	76.599	13.467	15.733	7.197	194.102	3.896	11.547	209.545

N.B. I dati evidenziati tra parentesi devono essere considerati una sola volta nel computo totale in quanto indicano un impiego comune a più comparti/attività.

Fonte: indagine CREA.

Tab. 11.17 - *L'impiego dei cittadini comunitari nell'agricoltura italiana per attività produttiva - 2015*

(numero di occupati)

	Attività agricole per comparto produttivo							Agriturismo e turismo rurale	Trasformazione e commercializzazione	Totale generale
	zootecnia	colture ortive	colture arboree	floro-vivaismo	colture industriali	altre colt. o attività	totale			
Nord	7.850	14.303	53.662	6.106	5.232	2.719	89.872	524	3.148	93.544
Piemonte	1.200	190	5.070	200	210	700	7.570	0	480	8.050
Valle d'Aosta	370	0	5	0	0	0	375	5	10	390
Lombardia	14	80	41	489	0	37	661	42	146	849
Liguria	965	1.890	1.160	1.930	550	0	6.495	100	0	6.595
Veneto	1.133	6.111	8.488	519	683	1.800	18.734	320	500	19.554
Trentino-Alto Adige	3.380	1.050	29.278	0	0	0	33.708	0	870	34.578
P.A. Bolzano	2.580	0	19.328	0	0	0	21.908	0	620	22.528
P.A. Trento	800	1.050	9.950	0	0	0	11.800	0	250	12.050
Friuli Venezia Giulia	88	82	1.820	1.068	89	182	3.329	57	162	3.548
Emilia-Romagna	700	4.900	7.800	1.900	3.700	0	19.000	0	980	19.980
Centro	7.521	971	6.228	3.258	1.838	2.190	22.006	1.116	6.156	29.278
Toscana	679	603	2.595	1.223	440	2.190	7.730	238	0	7.968
Marche	100	100	1.200	130	100	0	1.630	40	400	2.070
Umbria	174	268	594	317	602	0	1.955	179	423	2.557
Lazio	6.568	0	1.839	1.588	696	0	10.691	659	5.333	16.683
Sud	2.046	14.791	37.853	1.027	18.986	103	74.806	1.736	2.593	79.135
Abruzzo	100	1.000	1.000	200	0	0	2.300	(75)	(300)	2.300
Molise	28	611	683	2	6	103	1.433	3	0	1.436
Campania	400	1.300	4.500	400	3.850	0	10.450	100	350	10.900
Puglia	968	9.080	7.500	320	12.180	0	30.048	663	743	31.454
Basilicata	550	800	3.610	105	1.350	0	6.415	170	0	6.585
Calabria	0	2.000	20.560	0	1.600	0	24.160	800	1.500	26.460
Isole	1.301	13.312	8.528	830	0	916	24.887	586	1.375	26.848
Sicilia	217	13.156	8.433	809	0	882	23.497	546	1.373	25.416
Sardegna	1.084	156	95	21	0	34	1.390	40	2	1.432
Italia	18.718	43.377	106.271	11.221	26.056	5.928	211.571	3.962	13.272	228.805

N.B. I dati evidenziati tra parentesi devono essere considerati una sola volta nel computo totale in quanto indicano un impiego comune a più comparti/attività.

Fonte: indagine CREA.

Tab. 11.18 - *L'impiego dei cittadini **extracomunitari** nell'agricoltura italiana per tipo di attività, periodo di impiego, forma contrattuale e retribuzione - 2015*

(valori percentuali)

	Tipo di attività ¹				Periodo di impiego ²		Contratto ³				Retribuzioni ⁴		
	a	b	c	d	f	s	i	r	di cui:		tempo dichiar./ tempo effet. %	s	ns
									tot	parz			
Nord	13,7	49,2	34,1	3,0	18,0	82,0	11,6	88,4	60,2	28,2	78,9	83,3	16,7
Piemonte	3,7	53,5	42,8	0,0	10,1	89,9	7,5	92,5	92,5	0,0	-	76,2	23,8
Valle d'Aosta	100,0	0,0	0,0	0,0	5,4	94,6	19,5	80,5	80,5	0,0	-	100,0	0,0
Lombardia	0,3	32,8	66,9	0,0	4,4	95,6	30,7	69,3	59,1	10,2	65,4	76,5	23,5
Liguria	42,8	33,0	24,2	0,0	42,8	57,2	0,0	100,0	10,0	90,0	75,6	77,9	22,1
Veneto	3,4	69,4	27,2	0,0	7,6	92,4	19,8	80,2	73,4	6,8	91,1	92,4	7,6
Trentino-Alto Adige	4,4	84,5	11,1	0,0	5,9	94,1	0,0	100,0	95,0	5,0	95,0	97,9	2,1
P.A. Bolzano	8,0	78,2	13,8	0,0	13,2	86,8	0,0	100,0	95,0	5,0	95,0	100,0	0,0
P.A. Trento	0,0	92,4	7,6	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	95,0	5,0	95,0	95,4	4,6
Friuli Venezia Giulia	7,1	32,4	59,1	1,4	7,4	92,6	0,0	100,0	91,7	8,3	85,0	96,8	3,2
Emilia-Romagna	23,6	34,1	31,1	11,2	23,6	76,4	14,3	85,7	29,2	56,5	82,6	81,6	18,4
Centro	33,7	44,3	17,5	4,5	46,5	53,5	18,4	81,6	59,0	22,6	65,3	68,5	31,5
Toscana	10,9	61,2	17,5	10,4	34,7	65,3	20,1	79,9	50,5	29,4	65,2	65,8	34,2
Marche	8,7	56,1	35,2	0,0	12,3	87,7	17,5	82,5	64,7	17,8	74,7	72,4	27,6
Umbria	9,5	72,4	18,1	0,0	7,8	92,2	21,0	79,0	62,4	16,6	53,6	68,5	31,5
Lazio	72,6	15,6	9,7	2,1	77,8	22,2	16,6	83,4	63,6	19,8	65,2	69,4	30,6
Sud	7,8	72,1	18,8	1,3	9,3	90,7	21,8	78,2	24,9	53,3	59,2	25,9	74,1
Abruzzo	1,7	60,5	37,8	0,0	6,1	93,9	20,0	80,0	56,2	23,8	76,6	34,7	65,3
Molise	13,2	72,3	14,5	0,0	15,3	84,7	13,1	86,9	75,2	11,7	78,9	87,0	13,0
Campania	9,1	64,6	26,3	0,0	6,6	93,4	29,1	70,9	21,1	49,8	60,0	50,0	50,0
Puglia	9,3	70,2	16,7	3,8	14,5	85,5	8,8	91,2	19,1	72,1	60,8	10,9	89,1
Basilicata	18,8	81,2	0,0	0,0	19,4	80,6	15,0	85,0	10,0	75,0	40,0	16,9	83,1
Calabria	3,8	95,3	0,9	0,0	0,0	100,0	40,9	59,1	14,1	45,0	50,0	3,2	96,8
Isole	2,0	82,2	15,8	0,0	7,9	92,1	27,8	72,2	14,4	57,8	73,7	45,3	54,7
Sicilia	1,3	82,6	16,1	0,0	7,0	93,0	28,1	71,9	13,0	58,9	73,7	44,4	55,6
Sardegna	33,1	64,8	2,1	0,0	33,1	66,9	11,8	88,2	79,4	8,8	80,1	88,2	11,8
Italia	13,4	60,7	23,7	2,2	19,7	80,3	17,5	82,5	45,0	37,5	69,1	60,8	39,2

¹ a = governo della stalla, mungitura; b = raccolta; c = operazioni colturali varie; d = altre attività.

² f = fisso per l'intero anno; s = stagionale, per operazioni colturali specifiche.

³ r = regolare; i = informale.

⁴ s = tariffa sindacale; ns = tariffa non sindacale.

Tab. 11.19 - *L'impiego dei cittadini comunitari nell'agricoltura italiana per tipo di attività, periodo di impiego, forma contrattuale e retribuzione - 2015*

(valori percentuali)

	Tipo di attività ¹				Periodo di impiego ²				Contratto ³			Retribuzioni ⁴	
	a	b	c	d	f	s	i	r	di cui:		tempo dichiar./ tempo effet. %	s	ns
									tot	parz			
Nord	7,8	59,0	31,2	2,0	9,3	90,7	8,2	91,8	71,4	20,4	80,7	89,2	10,8
Piemonte	9,0	48,4	42,6	0,0	18,4	81,6	7,5	92,5	92,5	0,0	-	76,2	23,8
Valle d'Aosta													0,0
Lombardia													25,2
Liguria													2,9
Veneto													7,7
Trentino													0,0
P.A. E													0,0
P.A. T													0,0
Friuli													0,0
Emilia													0,0
Centr													0,0
Tosca													0,0
March													0,0
Umbria													0,0
Lazio													0,0
Sud													0,0
Abruz													0,0
Molise													0,0
Camp													0,0
Puglia													0,0
Basilic													0,0
Calab													0,0
Isole													0,0
Sicilia													0,0
Sardeg													0,0
Italia													0,0

Alcuni esempi:

- Progetto “Migranti imprenditori sulle terre pubbliche” di aiuto reciproco e integrazione sociale, lavorativa, volta all’autoimprenditorialità; percorso di formazione pratica e teorica per ragazzi liberati dalle catene del caporalato; inserimento come **soci** a pieno titolo di **rifugiati politici** nella **cooperativa di giovani agricoltori Co.r.ag.gio**; gestione autonoma di un orto sociale da parte di ragazzi **richiedenti asilo**, nelle terre pubbliche recuperate diventate Parco agricolo di Borghetto San Carlo, a Roma;
- **Progetto Il lavoro e la terra. La nostra terra!** Nel 2005 SOS Rosarno cooperativa tra 9 soci, di cui 8 piccoli produttori, che realizza filiera di biologico certificato con metodi organizzati di produzione e commercializzazione nel mercato etico; 60 ettari (agrumi, kiwi, ulivi). Manodopera impiegata dalle varie aziende è di ca. 30 persone, 50% delle quali immigrati regolarmente assunti
- **Progetto Presidio** per la difesa dei diritti dei lavoratori stranieri e vicinanza umana ai loro bisogni e progetto **Costruiamo saperi**, volto ad arginare la diffusa illegalità nel settore agricolo con l’applicazione di un modello di agricoltura economicamente sostenibile, incentrato sul modello cooperativo e sull’investimento su produzioni di qualità, ha dato vita nel 2017 ad una cooperativa sociale a Ragusa (Caritas Ragusa).

¹ a = g...
² f = fis...
³ r = rego...
⁴ s = tariffa s...

Alcuni dati (Ministero di Giustizia, 31 marzo 2018):

- la capienza regolamentare dei 190 istituti penitenziari italiani è di 50.613
- su oltre 58.223 detenuti, 19.811 sono stranieri (11.954 condannati definitivi e 52 internati in case lavoro, colonie agricole e altro)

- circa 3.000** sono **coinvolti in attività agricole**
- diversi i **progetti formativi** avviati negli ultimi anni che hanno coinvolto detenuti e aziende agricole
- oggi sono realtà fatte di **eccellenze agroalimentari** realizzate da detenuti, ai quali viene data un'occasione di **riscatto** e una **prospettiva di futuro** attraverso il lavoro agricolo, creando un rapporto tra carcere e società civile

- Esempi di esperienze portate avanti da Istituti Penitenziari italiani in **collaborazione con Cooperative sociali**:
 - la Casa Circondariale di Sant'Angelo dè Lombardi in cui opera la Cooperativa Il Germoglio;
 - l'Istituto penale minorile di Nisida in cui opera la Cooperativa Bambù;
 - la Casa Circondariale femminile di Pozzuoli in cui opera la Cooperativa Lazzarelle;
 - la Casa Circondariale di Padova in cui opera la Cooperativa Giotto;
 - la Casa Circondariale di Milano-Bollate in cui opera la cooperativa ABC;
 - la rete di imprese Freedom-Creativi Dentro;
 - la Casa Circondariale di Siracusa ove opera la Società cooperativa sociale L'Arcolaio.

- Altri esempi**: casa di reclusione di Asti, di Opera (Milano), Pagliarelli (Palermo) con il prog. L'errore, Colonie penali agricole di Isili, Mamone, Is Arenas, Pianosa, Gorgona

Alcune considerazioni generali...

- Il lavoro penitenziario è un tema complesso (valutazioni giuridiche, di natura sociologica ed economica), che riproduce e amplifica le contraddizioni e difficoltà delle questioni connesse alla **funzione della pena** e alle **pene alternative al carcere**.
- È solo a partire dai **primi anni '70** che la dottrina giuslavorista si è avvicinata alla materia del lavoro penitenziario (e al riconoscimento dei diritti civili dei detenuti che svolgono un'attività lavorativa)

Inizialmente (dal primo regolamento penitenziario del Regno d'Italia (1862), al codice penale Zanardelli (1889) e al regolamento penitenziario del 1931) al lavoro in carcere è stato attribuito **carattere afflittivo**:

- principio generale** (sancito dal regolamento del 1931) = **le pene restrittive della libertà personale dovrebbero essere scontate con l'obbligo del lavoro**; il lavoro penitenziario serviva per inasprire la pena (eventuali rifiuti venivano puniti con semplici ammonimenti personali o anche con l'isolamento in cella)
- obbligo del lavoro gravava sia sui condannati a scontare pene detentive che sui soggetti in custodia preventiva non in grado di mantenersi con mezzi propri.

- La **legge 26 luglio 1975 n. 354** di riforma dell'ordinamento penitenziario, e il successivo regolamento di attuazione (D.P.R. 431 del 1976), hanno elaborato in modo più completo la distinzione normativa tra **attività lavorativa** da svolgersi **all'interno o all'esterno** dell'istituto penitenziario, introdotta dal regolamento penitenziario del 1931. Il lavoro dei detenuti perde il carattere sanzionatorio e diventa elemento centrale del **trattamento rieducativo (art. 15, c. 1, O.P.) e di reinserimento sociale** (art. 27 Cost.)

Art. 27³ Cost.: *Le pene non possono consistere in **trattamenti contrari al***

- L. Gozzini (**663/1986**) ha ampliato ed esteso *le misure alternative alla pena* **carceraria** *senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato*
- Regolamento di attuazione interamente sostituito dal DPR n. 230/2000

- La **legge n. 296/1993 Smuraglia** ha incentivato la **qualificazione professionale** della forza lavoro detenuta attraverso l'apertura al carcere ad **imprese private**, incaricate, a fianco alle aziende pubbliche, di *tenere corsi di formazione professionale e di organizzare direttamente il lavoro penitenziario.*

Si sentì la necessità di avviare una stretta collaborazione tra le varie istituzioni competenti (governo, parlamento, regioni, enti locali e sindacati) in modo da affrontare le problematiche dei lavoratori detenuti, agevolando quanto più possibile **il ritorno in carcere del lavoro produttivo e delle imprese private.**

1) Dalla configurazione del **rapporto di lavoro bilaterale** (amministr. penitenziaria e detenuto /internato) - 1975

ingresso in carcere di aziende pubbliche e private (novellato c. 1 dell'art. 20 O.P.)

2) Alla distinzione tra **lavoro interno ed esterno**

si accostò quella tra **lavoro alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria e lavoro alle dipendenze di imprese esterne**, confermata con il D.P.R. n. 230/2000 e con la legge Smuraglia

- Con la **L. n. 193/2000 Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti** si puntò sulle **cooperative sociali**:
 - **aggiungendo** alla definizione di «persone svantaggiate», di cui all'art. 4 della L. n. 381/1991, il riferimento a "**persone detenute o internate negli istituti penitenziari**";
 - si predispose un **piano di sgravi sulle aliquote contributive** in riferimento alle **retribuzioni** corrisposte dalle cooperative sociali alle *persone detenute o internate coinvolte in attività produttive o di servizi all'interno degli istituti penitenziari* (art. 2)

Col **D.P.R. 309/1990** (testo unico sugli stupefacenti) e s.m. **intervento a favore di detenuti tossicodipendenti e alcooldipendenti**: ospitati in istituti idonei per lo svolgimento dei programmi terapeutici, in sezioni con reparti carcerari attrezzati oppure in case specificamente attrezzate

Altri interventi normativi: L. 251/2005 Cirielli ha introdotto importanti modifiche al codice penale, soprattutto in tema di **recidiva**, ...

- **Attualmente in Italia si spendono ogni anno quasi 3 miliardi di euro per l'esecuzione penale, e nonostante ciò l'Italia vanta il tasso di recidiva più alto d'Europa:**
per chi espia la pena in carcere vi è recidiva nel **60,4%** dei casi, mentre per coloro che hanno fruito di misure alternative alla detenzione il tasso di recidiva è del **19%**, **ridotto all'1% per quelli che sono stati inseriti nel circuito produttivo** (fonte: Ministero della Giustizia)
- Oggi il Governo è impegnato a riformare l'ordinamento penitenziario, **in modo da allargare la possibilità di accedere alle misure alternative al carcere** per i detenuti (no **per chi ha commesso delitti di mafia o terrorismo**), anche attraverso la semplificazione delle procedure di accesso, e abbattere la recidiva.

Le forme del lavoro penitenziario

inframurario

extramurario

Datore di lavoro

Carattere più o meno
produttivo dell'attività prestata

Amministrazione penitenziaria

c.d. lavori domestici, prevalentemente improduttivi: servizio cucina per detenuti, pulizia locali comuni, ecc.

Rapporto bilaterale, in cui è difficile distinguere i confini tra il nesso punitivo e di lavoro

Terzi

c.d. delle lavorazioni, con carattere produttivo: attività agricole, di falegnameria, ecc.

Rapporto trilaterale: detenuto lavoratore, amministrazione penitenziaria, datore di lavoro

Sistema di collocamento:

- Graduatorie**, in una **lista generica** e una **per mestiere**, redatte da una commissione ad hoc
- Elenco del numero e del tipo di posti di lavoro disponibili all'interno di ogni singolo penitenziario**, predisposta e approvata dalla direzione dell'istituto insieme al piano annuale di lavoro

Lavoro extramurario

all'esterno

art. 21 OP

in regime di semilibertà

art. 48 OP

In passato

inteso come **variabile** del lavoro penitenziario (obbligo di scorta, isolamento coatto), per cui ammesse soltanto lavorazioni **presso aziende agricole** (in zone recintate) o **industriali** (controllo costante presenza)

Meccanismi di accesso

L'amministrazione penitenziaria individuava le aziende ritenute idonee a collaborare e disposte ad offrire posti di lavoro

Oggi

la **regola** è l'assegnazione al lavoro **senza scorta**, mentre viene mantenuta in via residuale per motivi di sicurezza

Meccanismi di accesso

L'assegnazione al lavoro è disposta con **provvedimento discrezionale motivato** dal **direttore dell'istituto**, che diventa esecutivo con l'approvazione da parte del Magistrato di Sorveglianza

Facoltativa e al contempo **necessaria** per l'ammissione al lavoro penitenziario è l'iscrizione nelle liste di collocamento da parte dei detenuti e internati.

Il rapporto di lavoro si instaura direttamente con l'impresa, che ne sostiene gli oneri.

Lavoro extramurario in regime di semilibertà art. 48 OP

viene concesso di trascorrere **parte della giornata fuori dall'istituto** per partecipare ad **attività lavorative, istruttive** o comunque **utili al reinserimento sociale** (art. 48, c. 1, O.P.)

La misura viene concessa dal **Tribunale di Sorveglianza**, tenendo conto:

- dei **progressi compiuti** nel corso del trattamento
- dell'esistenza di **reali condizioni di graduale reinserimento nella società**

Il contratto di lavoro può essere anche **a t.d. (di durata significativa)**, a condizione che il **programma di trattamento** preveda per le restanti ore della giornata altre **attività risocializzanti** o comunque utili al reinserimento sociale del detenuto.

Art. 2094 c.c. "Prestatore di lavoro subordinato": *...chi si obbliga mediante **retribuzione a collaborare nell'impresa, prestando il proprio lavoro intellettuale o manuale alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore***

Condannati ammessi a misure alternative alla detenzione

Le **misure alternative** presuppongono una **condanna e una pena definitiva (la sentenza non è più impugnabile)**, come stabilite nell'ordine di esecuzione per la carcerazione emessa dall'accusa, e hanno l'obiettivo di **facilitare il reinserimento del condannato** nella società civile sottraendolo all'ambiente carcerario. Si differenziano per il **grado di libertà** e comprendono, ad esempio:

affidamento in prova al servizio sociale:

richiede casa e lavoro, da documentare con dichiarazione del futuro datore di lavoro e dichiarazione di disponibilità all'ospitalità da parte dei familiari; richiede sempre l'autorizzazione del magistrato di sorveglianza e la supervisione dell'Ufficio per l'esecuzione penale esterna UEPE

detenzione domiciliare: richiede casa

semilibertà: richiede lavoro; si può uscire dal carcere solo per una parte della giornata destinata al lavoro

libertà condizionale (art. 176 c.p.), e espulsione dal territorio italiano (come sanzione sostitutiva o alternativa alla detenzione) per i cittadini non appartenenti all'UE irregolarmente presenti in Italia, condannati o detenuti

affidamento in prova per casi particolari, per chi intenda sostenere un programma terapeutico, concordato con un'unità sociale socio-sanitaria, in caso di tossicodipendenza o alcool dipendenza: **servono certificazione dello stato di tossicodipendenza o alcool dipendenza rilasciata dai Sert; idoneo programma terapeutico approvato dai Sert;** altra documentazione se il programma va eseguito presso una comunità terapeutica

Criteri di ammissibilità

Variano in funzione innanzitutto dell'**entità** della **condanna**, della **pena già espiata e da espiare**, da **rapportare** anche a determinate **condizioni soggettive** (ad es. età, stato di salute, stato di gravidanza, tossicodipendenza, presenza di figli con età massima di dieci anni)

Le **probabilità** di avere concessa una misura alternativa sono **maggiori** per quei detenuti che abbiano beneficiato di **permessi premio senza trasgredire le prescrizioni**, durante la permanenza in carcere.

La concessione di una misura alternativa deve essere **chiesta al Tribunale** o al **Magistrato di Sorveglianza**, secondo i criteri di ammissibilità propri di ciascuna misura.

**Cosa si intende per
“disturbo psichiatrico”?**

condizione patologica che colpisce la sfera comportamentale, relazionale, cognitiva o affettiva di una persona in **modo disadattativo**, ossia in modo sufficientemente forte da rendere **problematica la sua integrazione socio-lavorativa e/o causargli una sofferenza personale soggettiva**.

**Cosa si intende per
“malattia mentale”?**

alterazioni psicologiche e/o comportamentali relative alla personalità dell'individuo che **causano pericolo o disabilità e non fanno parte del normale sviluppo psichico della persona**. Si ha quando il **disordine diventa particolarmente importante, disadattativo, durevole o invalidante**.

Studio e cura delle malattie mentali: rientrano nel campo della **psichiatria, psicopatologia** e certe branche della **psicologia** (es. psicologia clinica) e più in generale della **salute mentale**.

Obiettivo

ristabilire condizioni di equilibrio e benessere psichico (al di là della terapia farmacologica)

L'approccio terapeutico più completo, e anche più efficace, è quello che integra la terapia farmacologica (che contiene i sintomi della malattia) con il **trattamento psicoterapeutico** (che ne trasforma le ragioni profonde)

Cosa si intende in concreto per “problemi psichiatrici”?

Disturbi d'ansia

Es.: panico con/senza agorafobia;
fobia specifica/sociale; post-traumatico da
stress; acuto da stress; disturbo d'ansia
generalizzato, dovuto ad una condizione
medica generale, indotto da sostanze

Disturbi correlati all'uso di sostanze (o indotti)

Es.: alcool, amfetamine,
caffaina, cannabis, nicotina,
allucinogeni, oppiacei,
sedativi, ansiolitici.

Disturbi schizofrenici

tutte le psicosi (gravi patologie mentali in cui
non c'è coscienza di malattia)

Disturbi dell'umore

Sono i disturbi dell'affettività. Es.: forme di
depressione, mania o disturbo bipolare

Disturbi della personalità

Modo costante di pensare, sentire, e comportarsi relativamente
stabile nel tempo, ma che devia marcatamente rispetto alle
aspettative della cultura dell'individuo; esordisce nell'adolescenza
o nella prima età adulta e determina disagio o menomazione.

Disturbo borderline di personalità

instabilità delle relazioni
interpersonali, dell'immagine di sé e
degli affetti, e marcata impulsività

- paranoide, antisociale,
- ossessivo-compulsivo,
- istrionico, narcisistico, evitante,
schizoide, depressivo,
sadomasochistico, sadico, ...

Disturbi del controllo degli impulsi

Es. aggressività, cleptomania, piromania,
gioco d'azzardo patologico

Disturbi somatoformi

Disturbi di adattamento

Disturbi dell'alimentazione

Disturbi del sonno

Disturbi dissociativi

1 - Legge n. 36 del 14/02/1904

“Disposiz. sui manicomi e sugli alienati. Custodia e cura degli Alienati”

- Malati di mente: *persone affette per qualunque causa da alienazione mentale, quando siano pericolose a sé o agli altri e riescano di pubblico scandalo e non siano e non possano essere convenientemente custodite e curate fuorché nei **manicomi*** (art. 1)
- Gestione dei cadaveri degli alienati:** uso dei corpi e dei malati da parte degli uomini di scienza; *nelle città che sono sedi di facoltà medico-chirurgiche, gli ospedali sono tenuti a fornire il locale e a lasciare a disposizione i malati e i cadaveri occorrenti per i diversi insegnamenti* (art. 10 investiva anche i manicomi pubblici e privati).

2 – Legge n. 431 del 18/03/1968 - Legge stralcio Mariotti

“Provvidenze per l’assistenza psichiatrica”

- Si inizia a parlare di malattia mentale** e il malato inizia ad essere considerato un individuo, non più un criminale, e la sua patologia va curata e prevenuta:
 - art. 11 **abroga di fatto l’art. 604, n. 2, della L. 36/1904**, che prevedeva **l’obbligo della registrazione del malato nel casellario giudiziario** (Codice Penale del 1810: prevedeva l’applicazione sulla spalla della lettera “P” alle persone condannate ai lavori forzati a tempo)
- questa legge non affronta ancora il problema dei manicomi

3 – Legge n. 180 del 13/05/1978 cd. Legge Basaglia “Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori”

- Preceduta da un referendum abrogativo della legge n. 36/1904, apre una nuova era per la psichiatria
- Punto cardine: il **trattamento sanitario volontario**
- L'intervento terapeutico è volto alla **cura** e al **miglioramento della convivenza** con se stesso e con gli altri (non più a diminuirne la pericolosità sociale).
- Cambia la definizione della patologia: da *pazzia* (legata a concetti di possessione o di devianza) a **disagio mentale** (che esprime la difficoltà di vivere di un essere umano) - Si inizia a restituire dignità anche attraverso le parole.
- Art. 1:** *Gli accertamenti e i trattamenti sanitari sono volontari. Nei casi di cui alla presente legge e in quelli espressamente previsti da leggi dello Stato **possono essere disposti** dall'autorità sanitaria accertamenti e **trattamenti sanitari obbligatori** nel rispetto della **dignità della persona** e dei **diritti civili e politici garantiti dalla Costituzione**, compreso per quanto possibile il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura.*

4 – Legge n. 833 del 23/12/1978 “Istituzione del servizio sanitario nazionale”

- Art. 1 Principi: *La Repubblica **tutela la salute** come **fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività** mediante il servizio sanitario nazionale. La tutela della **salute fisica e psichica** deve avvenire nel **rispetto della dignità e della libertà della persona umana...***
- Art. 2 Obiettivi: ... *Il conseguimento delle finalità di cui al precedente articolo è assicurato mediante: ... g) **la tutela della salute mentale privilegiando il momento preventivo e inserendo i servizi psichiatrici nei servizi sanitari generali** in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione pur nella specificità delle misure terapeutiche, e da **favorire il recupero ed il reinserimento sociale dei disturbati psichici; ...***
- Art. 34 Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e **obbligator**i per malattia mentale: ... *Il trattamento sanitario obbligatorio per malattia mentale può prevedere che le cure vengano prestate in condizioni di **degenza ospedaliera solo se esistono alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici**, se gli stessi non vengano accettati dall'infermo e se non vi siano le condizioni e le circostanze che consentano di adottare tempestive ed idonee misure sanitarie extraospedaliere...*

Altri interventi normativi:

Legge 412 del 23/10 /1992 “Riordino del S.S.N.”, **D. Lg. 502** e **D. Lg. 517** di riorganizzazione del sistema, Il Piano Sanitario Nazionale (1998-2000), Progetti-Obiettivo (PO), **L. 405/2001** (entrano in vigore i LEA (livelli minimi di assistenza)...

Alcuni esempi:

Cooperativa Sociale **Un fiore per la Vita Onlus (2000)**

- di tipo misto (A e B), è impegnata nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, prevalentemente attraverso percorsi di agricoltura sociale e biologica;
- ha sede nei locali della **Fattoria sociale Fuori di Zucca (2005)**, presso l'ex ospedale psichiatrico di Aversa, di cui ne ha sostenuto la nascita e ne continua a curare la gestione. La Fattoria dispone di circa di 4,5 ettari (2,5 coltivati ad ortaggi) e alleva animali da cortile.
- lavora solo con **soggetti che hanno dipendenze**, per esempio, **dall'alcool o dal gioco**, segnalati dalle ASL o dal SERT (SERvizio per le Tossicodipendenze) o il cui inserimento socio-lavorativo viene disposto dal magistrato come pena alternativa alla detenzione

Cooperativa **Solidarietà** (1981)

- nell'ex ospedale psichiatrico di Palermo, alla Vignicella, sopra i vecchi canali d'acqua arabi chiamati qanàt, dispone di **un parco di piante grasse**, impiantato con consulenza dell'Orto Botanico, **un piccolo planisfero con i cinque continenti** (es.dentro i contorni di Africa e America Latina piante tipiche di quei luoghi) e 2 serre per piante grasse (la seconda finanziata dalla Caritas diocesana)
- vi lavorano 15 utenti dei progetti di recupero per disagio psichico (Vivaio Ibervillea)

Punto di partenza: cambio di paradigma nei servizi alla persona

Dai servizi basati sulla
“LOGICA DELL’ASSISTENZA”

* * *

semplice presa in carico
dei soggetti deboli

al concetto di
“GIUSTIZIA SOCIALE”

* * *

partecipazione attiva
dei soggetti deboli
alla vita sociale ed
economica

Alla continuità socio-
assistenziale dei servizi

si è accostata la

**CONTINUITÀ DEL
PROCESSO ATTIVO DI
INCLUSIONE SOCIALE**

Come generare **benefici**?

*È importante garantire la sostenibilità nel tempo delle iniziative
Quindi non legare i progetti solo ai finanziamenti*

1. Terapia e riabilitazione

In collaborazione con i
servizi socio-sanitari

- **attività terapeutiche con animali:**
pet therapy, onoterapia
- **terapie orticolture:**
orti terapeutici presso
ospedali o centri diurni,
fitoterapia (Cooperativa
Ibervillea)
- **riabilitazione, ospitalità,
integrazione sociale**

2. Inserimento lavorativo

- in **aziende agricole o cooperative sociali agricole**, con diverse forme contrattuali: **tirocinio, contratto t.i. o come soci lavoratori (nelle cooperative);**
- **iniziative su terreni agricoli confiscati alla mafia:** cooperative sociali di giovani disoccupati, compresi disabili fisici o psichici (es. Libera Terra, Consorzio NCO-Nuova Cooperazione Organizzata)
- in **aziende carcerarie:** ambiente aperto e nuove professionalità (es. Carcere di Siracusa: "*Dolci evasioni*")

3. Formazione

- **borse lavoro, tirocini per l'inserimento lavorativo**
- **attività in aziende agricole:** es. per studenti con difficoltà di apprendimento o problemi sociali, fondate su accordi fra istituzioni scolastiche ed agricoltori

Costruire reti di relazioni

Soggetti pubblici

- Stato
- Regioni
- Comuni
- Ospedali, ASL
- Centri diurni
- Residenze assistite
- Scuole

Terzo settore

- Coop. Sociali A:
agricoltura= strumento di
cura - es. terapie "verdi"
- Coop. Sociali B:
agricoltura= attività
principale per inserimento
lavorativo
- Associazioni di
volontariato
- Fondazioni

Professionisti

- Tecnici
- Ricercatori
- Liberi professionisti
- Animatori sociali
- Psicologi,
psicoterapeuti
- Operatori in attività
assistite con gli animali

Altri soggetti locali

- GAS
- ...

Soggetti privati for profit del settore agricolo

- Aziende agricole multifunzionali
- Aziende agricole specializzate
- Aziende agricole co-gestite con operatori sociali
- Aziende agricole in rete con servizi locali

Soggetti privati for profit del sociale

- Strutture sanitarie residenziali e non

Grazie per l'attenzione

Gabriella Ricciardi

gabriella.ricciardi@crea.gov.it

Giovanni Dara Guccione

giovanni.daraguccione@crea.gov.it